

LIBRI DI BIBLIOGRAFIE

e indicizzazione per il materiale bibliografico non si propone naturalmente di rispondere a questi quesiti di natura strettamente informatica ma rappresenta, vista la centralità data all'argomento, uno stimolo molto forte alla discussione e al progresso delle indagini sui segni sui libri.

È auspicabile che prima o poi venga predisposto uno standard nazionale o internazionale per la descrizione e indicizzazione dell'esemplare visto che questa pubblicazione, pur con tutti i meriti, non può svolgere un ruolo del genere. (Francesca Nepori)

Roberto Ridolfi. Bibliografia, di Giuseppe Cantele e Roberto Sbiroli, Firenze, Leo S. Olschki, 2010, XXXVIII, pp. 288.

«Com'è che in lui lo scrupolo della ricerca documentaria, il fiuto dell'archivista può fondersi con l'ampiezza della visione dello storico e con la penetrazione psicologica ch'è propria del poeta?».

La frase, tratta dalla recensione di Eugenio Montale alle *Memorie di uno studioso* di Ridolfi e riportata nella introduzione dagli autori (p. XXVIII), ben riassume il contenuto di questo volume, giustamente indicato come bibliografia, ma in realtà molto di più di un elenco di prime edizioni e di prime stampe.

Giuseppe Cantele e Roberto Sbiroli, il primo avvocato e il secondo libraio e bibliografo, amici di Ridolfi dall'università, hanno inteso dar conto non solo del mestiere di letterato ed erudito, ma anche dell'uomo inserendo nell'indagine bibliografica quegli «elementi collatera-

li», come li definisce Alessandro Olschki nella sua affettuosa premessa (p. XII), ossia quei documenti accompagnatori e molto spesso privati sottesi alla genesi di un'opera, insieme alla loro personale conoscenza e frequentazione.

Il volume, per ricostruire il percorso intellettuale e storico dello studioso, è suddiviso in quattro parti: i *Libri* (n. 1-39) che comprendono anche le edizioni postume; le *Curatele* (n. 40-50); gli *Altri scritti* (n. 51-282) di carattere erudito, bibliografico, umanistico e storico e le scritture minori); i *Ghiribizzi*, ossia gli articoli apparsi sui quotidiani tra il 1930 e il 1988 (n. 283-475); infine un' *Appendice* contenente quattro inediti.

Alla descrizione bibliografica *tout court* vengono aggiunte numerose e interessanti informazioni: l'appartenenza a una collana o a una rubrica, la presenza di sottotitoli, di coautori, l'esistenza di altre edizioni e di traduzioni, di inediti, di estratti, la ripubblicazione senza modificazioni in altri contesti e i necessari rimandi incrociati tra una descrizione e l'altra. I titoli sono ordinati cronologicamente e poi alfabeticamente se appartenenti allo stesso anno.

Da segnalare la novità contenuta nella scheda descrittiva che vuole dare un riassunto contenutistico dell'opera esaminata e delle relative attività filologiche e storiografiche. Si veda, ad esempio, la scheda n. 5 *Studi savonaroliani*, 1955, che consta di ben 4 pagine a spiegazione delle ricerche condotte da Ridolfi.

Da mettere in evidenza è poi l'innovativo criterio informativo della sezione *Ghiribizzi*, dove si è scelto di riportare il primo paragrafo di ogni articolo - in gran parte elzeviri scritti per «Il Corrie-

note e studi

LIBRI DI BIBLIOGRAFIE

re della Sera» tra il 1960 e il 1985 - dando così ogni volta un saggio della prosa ridolfiana.

Egli fu infatti oltre che erudito coltissimo anche scrittore raffinato, fedele al «parlare fiorentino» e il suo stile si distingue proprio per il più scelto lessico umanistico.

La parte *Libri* illustra quello che fu il genere letterario a lui più congeniale, la biografia: la passione per la ricerca storiografica, supportata dalla costante attenzione alla veridicità e autenticità della documentazione archivistica reperita, e quindi dall'interesse filologico, mirava alla conoscenza approfondita anche umanamente dei personaggi, convinto della necessaria identificazione tra biografo e biografato. Si dedicò in particolare alla storia fiorentina del Quattro e Cinquecento: celebri sono le *Vite* di Girolamo Savonarola (n. 13), Niccolò Machiavelli (n. 14), Francesco Guicciardini (n. 20) tanto da ottenere la laurea honoris causa dall'Università di Oxford nel 1961.

Altro campo di interesse fu la storia della stampa: fu considerato il maggior paleotipista del suo tempo e dal 1945 al 1982, diresse la rivista «La Bibliofilia», orientandola maggiormente verso gli studi bibliologici. Si ricordano alcuni contributi: nel 1949 *Incunabuli controstampati. Nuovi sussidi per l'attribuzione e la datazione dei paleotipi* (n. 126); nel 1957 *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico* (n. 17) e nel 1958 *La stampa in Firenze nel secolo XI* (n. 19).

Nelle *Curatele* ritornano i temi cari di storia fiorentina. Gli studi su Savo-

narola ne fecero un'autorità indiscussa e gli valsero la nomina di direttore del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Savonarola dal 1963 fino al 1991, l'anno della sua morte (n. 44). In *Biografie e bibliografie degli accademici linnei*, edizione da lui curata nel 1976 in quanto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, aveva inserito un proprio profilo autobiografico (n. 48).

In *Altri scritti* vengono riunite le collaborazioni che ebbe con numerose riviste («Archivio storico italiano», «La Bibliofilia», «Belfagor», «Rivista storica degli archivi toscani», ecc.) e alcuni saggi minori.

Abbiamo qui ricordato solo alcune tappe fondamentali dell'ampissima produzione, lasciando alla lettura del testo il piacere del completamento del compito.

Gli indispensabili indici cronologico e alfabetico degli scritti e quello dei nomi e dei periodici, insieme a un piccolo apparato iconografico, completano il volume che, sotto la veste bibliografica nella sua accezione più ampia si presenta anche come un omaggio - lo si vuole ricordare era nelle intenzioni degli autori - a «... questo sommozzatore d'archivi, questo infallibile can barbone di manoscritti, questo Mida d'incunaboli...», come lo definì Indro Montanelli. (Paola Arrigoni)